

chieste ispettive, si è proceduto a licenziare « in massa » numerosi lavoratori sulla base di generici e sommari accertamenti;

risulta, infatti, dai singoli accertamenti di licenziamento la superficialità delle motivazioni e la poca considerazione delle peculiarità dei singoli e specifici casi. Sconcerta, inoltre, che i numerosi provvedimenti hanno tutti lo stesso tenore, con qualche fumosa e apparente differenziazione, si tratta quindi di veri e propri provvedimenti fotocopia;

le sanzioni comminate dall'azienda postale ai lavoratori sembrano far parte di una precisa strategia, soprattutto in alcune aree del Paese ed in Campania in particolare dove le inchieste ispettive hanno riscontrato qualche limitata giacenza di stampe, ritardi nel recapito e disguidi nelle spedizioni che non possono essere fatte risalire ai dipendenti costretti a dare priorità ai nuovi servizi postali, ma la organizzazione e dirigenza aziendale che tenta di scaricare sui lavoratori le sue inefficienze ricorrendo ai « licenziamenti di massa » anziché attivare le eventuali misure disciplinari previste dal contratto nazionale di lavoro;

i fatti evidenziati dimostrano di essere tornati agli inizi del secolo in tema di tutela dei lavoratori, siamo di fronte a comportamenti che hanno il sapore di voler intimidire e di essere dimostrativi di forza e arroganza e che ledono la dignità del lavoratore. Nessuno può accettare che si possa creare in qualunque ambiente di lavoro un regime di sopraffazioni;

la privatizzazione di un qualunque ente pubblico non può significare la fine di ogni conquista sindacale, della dignità del lavoro e del lavoratore;

lo stesso sindacato ha difficoltà a mantenere relazioni e rapporti con la dirigenza proprio per il comportamento poco corretto del *management* e dunque fatica a tutelare i diritti più elementari dei lavoratori;

peraltro la politica attuale delle Poste si pone in senso completamente opposto alla esternata volontà del Governo di avviare politiche occupazionali e di sviluppo anzi contribuisce a creare malessere, povertà e disagi per il nostro Paese -;

come intenda il Governo intervenire per sanare le situazioni di sopruso subite dai singoli lavoratori dell'ente Poste;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che altri lavoratori subiscano lo stesso trattamento di intimidazione e dimostrativo;

quale iniziativa il Governo intenda avviare per tutelare la dignità e le conquiste sindacali dei lavoratori;

se, alla luce delle ingenti risorse che, ogni anno, lo Stato trasferisce alla azienda postale e che per il 1998 sono risultati 2.100 miliardi su 12.000 di fatturato, non intenda svolgere una indagine per accertare le responsabilità delle inefficienze;

se non intenda verificare le strategie finora portate avanti dalle Poste italiane alla luce di così gravi, ingiustificabili atteggiamenti che rischiano di pregiudicare le relazioni industriali nel delicato comparto dei servizi pubblici. (3-04717)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GATTO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in data 5 settembre 1998 il generale Pisani, commissario Unire (Unione nazionale per l'incremento delle razze equine), deliberò (con delibera n. 2375) la designazione di un « incaricato corse con la funzione di sovrintendere a tutte le operazioni connesse alle corse Tris »;

al suddetto incaricato furono deman-  
dati i compiti di proposta del calendario  
degli eventi e di selezione dei campi nei  
quali fare svolgere le corse;

la Consortris ha messo a disposizione  
dell'incaricato e dei suoi collaboratori per  
l'anno 1999 un contributo di « appena »  
800 milioni;

l'incaricato Unire, a firma del respon-  
sabile operativo Sivieri Mario, in data 22  
novembre 1999 ha fatto pervenire al com-  
missario Unire la proposta di fare dispu-  
tare la corsa Tris di trotto del 15 dicembre  
1999 a Torino anziché a Napoli, giustifi-  
cando detto spostamento di sede con il  
fatto che, a causa dello sciopero dei « dri-  
vers » di Agnano, la corsa Tris di Napoli del  
23 novembre 1999 non è stata disputata;

detta proposta, a parere dell'interro-  
gante è precipitosa e non dovuta, stante le  
competenze dell'incaricato;

in passato si è constatata, non  
infrequentemente, la mancanza di  
« equanimità » nelle decisioni dell'unire  
in materia (vedi la riduzione del nu-  
mero di corse Tris disputate ad Aversa  
dovute ad annullamento senza recupero  
delle stesse a fronte del recupero di  
una corsa Tris annullata presso l'ippo-  
dromo Garigliano e disputata nella  
giornata di lunedì - cosa mai accaduta  
prima nella storia dell'ippica italiana - );

il perdurare di decisioni ondivaghe da  
parte dell'Unire è penalizzante per alcuni  
ippodromi -:

se l'incaricato Tris, oltre al potere di  
fissare i calendari per le corse, abbia anche  
il potere di « punire » ippodromi - guarda  
caso quasi sempre meridionali - sanzio-  
nando la soppressione di una corsa e lo  
spostamento della stessa in regione lonta-  
nissima;

se non ritenga opportuno che, alla  
proposta di spostare in data 15 dicembre  
1999 la corsa Tris da Napoli a Torino, si  
dia esecutività solo in presenza di prose-  
cuzione dello sciopero dei *drivers*;

se risponda al vero che « l'incari-  
cato a sovrintendere all'operazione delle  
corse Tris » per l'anno 2000 andrebbe a  
ricevere dalla nuova società di gestione  
della scommessa Tris emolumenti ben  
più consistenti degli già « stratosferici  
contributi » versatigli per l'anno 1999.

(5-07069)

COSTA. - *Al Ministro dei lavori pub-  
blici.* - Per sapere - premesso che:

nel 1998 l'Anas di Torino, con prov-  
vedimento del 4 agosto 1998 relativo al-  
l'adeguamento dei canoni e dei corrispet-  
tivi dovuti per concessioni ed autorizza-  
zioni diverse, ha deciso un aumento del  
150 per cento dei tributi dovuti per la  
concessione dei passi carrai sulle strade  
statali;

tale aumento appare eccessivo anche  
se l'Anas lo giustifica con un adeguamento  
di valori che erano fermi sin dal lontano  
1965;

tale modo di procedere è vessatorio e  
danneggia in modo improprio gli utenti che  
si trovano costretti a pagare somme spro-  
positate e non previste. Non è infatti cor-  
retto tenere fermo un tributo per circa  
quaranta anni e poi aumentarlo improv-  
visamente senza tenere presente il com-  
plessivo carico fiscale che nel tempo è  
andato sempre aumentando fino a rag-  
giungere livelli mai toccati in preceden-  
za -:

se tali aumenti siano stati previsti per  
tutto il territorio nazionale e in quale  
entità;

perché i valori non siano mai stati  
adeguati e si sia deciso di procedere ad un  
aumento improvviso e così elevato;

quali iniziative il Governo intenda  
adottare per ovviare a tale ingiusta deci-  
sione.

(5-07070)